

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 20 - 25 OTTOBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXX Domenica T.O.
Anno A

Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?

Gesù, ancora una volta, viene messo alla prova. Si vuole appurare se Lui è vero Maestro, se insegna la Legge del Signore secondo verità. In apparenza la domanda sembra semplice: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Poiché i maestri della Legge erano tanti e ognuno aveva il suo ordine nei comandamenti, quale sarà per Gesù il grande Comandamento dal quale partire e sul quale fondare tutti gli altri? La risposta di Gesù si può racchiudere in due Parole: "Il Signore è l'unico Signore". Il Signore va amato con amore totale, pieno: con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. È questo l'insegnamento che viene dal Deuteronomio: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore" (Dt 6,4-6). Va aggiunto, se si vuole comprendere questo Comandamento, che amare significa obbedire: "Obbedirai alla Parola del tuo Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze". Se separiamo l'amore dall'obbedienza, non c'è amore secondo Dio. C'è tutto, ma non amore. Amare Dio è obbedire alla Parola

di Dio.

Sappiamo che la Parola di Dio, la sua Legge, non riguarda solo la relazione dell'uomo con Dio, ma anche la relazione dell'uomo con l'uomo. Con l'uomo vi è l'amore di giustizia. Questo amore si vive obbedendo ai sette Comandamenti che regolano ogni relazione di un uomo con un altro uomo: "Onora il padre e la madre, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo, non desiderare la donna d'altri, non desiderare la roba d'altri". Se questo amore di giustizia non viene vissuto, nessun altro amore potrà esistere dell'uomo

La risposta di Gesù si può racchiudere in due Parole: "Il Signore è l'unico Signore"

verso l'uomo. Poi però c'è un secondo amore ed è l'amore di compassione, pietà, perdono, misericordia, sostegno, elemosina, accoglienza. Questo amore è anch'esso dettato dalla Parola del Signore. Esso viene racchiuso in una sola frase: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Prossimo è anche lo straniero, il forestiero, il viandante (Lev 19, 34). La Madre di Dio e Madre nostra ci insegni ad amare come ha amato Lei ai piedi della croce.

LAMPADA AI MIEI PASSI

L'unità nella comunione

Il corpo di Cristo Gesù è uno, la fede è una, il battesimo è uno, Dio Padre è uno, lo Spirito Santo è uno, la Parola è una. L'unità vive però nella molteplicità. La molteplicità nell'unità può vivere solo di comunione. Cos'è la vera comunione? La vera comunione è ricevere la vita dagli altri e dare la vita agli altri. Per dare vita e per ricevere vita occorrono due virtù: la sapienza e l'umiltà. Con la sapienza, la vita si dona ad ogni altro. La vita ci è stata data per essere donata. Con l'umiltà, la vita si riceve da ogni altro. Dove non c'è questa sapienza nel dare e questa umiltà nel ricevere non c'è comunione vera. La comunione è vero scambio di vita nel dare e nel ricevere.

L'Apostolo Paolo rivela altresì che mai sarà possibile vivere la comunione nell'unità e l'unità nella comunione senza la virtù della carità: senza la carità nel dare e nel ricevere non si può edificare il corpo di Cristo nell'unità e nella comunione.

Nel corpo di Cristo però vi sono alcuni ministeri di essenza, necessari, anzi indispensabili perché lo stesso corpo possa vivere nella storia. Il corpo di Cristo è in tutto simile ad un edificio da costruire. Perché l'edificio non crolli è necessario un solido fondamento. Questo solido fonda-

mento è Cristo Gesù. Sul fondamento di Cristo Gesù si pone il fondamento di Pietro. Sul fondamento di Pietro viene posto il fondamento degli Apostoli. Senza gli Apostoli il corpo di Cristo non si può edificare. Verrebbero a mancare le pietre essenziali che sono Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati. Senza gli Apostoli non c'è il dono dello Spirito Santo. Senza il dono dello Spirito Santo il corpo non può né crescere secondo pienezza di verità, né vivere in pienezza di grazia. Il corpo vive di Parola del Signore. La Parola va data viva, vera, con sapienza, intelligenza, dottrina, scienza. Il dono della Parola è degli Apostoli, in comunione gerarchica con gli Apostoli, essa è data

anche da Profeti, Evangelisti, Maestri e Dottori.

Oggi si afferma che si deve essere Vescovi, Presbiteri, Diaconi di strada. Gesù è stato il Maestro di strada per eccellenza. Ma Lui sempre è

stato il Maestro, il Profeta, l'Evangelista, il Dottore, il Pastore del Padre. Essere un ministro di strada mai deve significare svestirsi delle ministerialità che sono essenza del corpo di Cristo. Di sicuro un ministro di Cristo che vuole essere anche Maestro, Profeta, Evangelista, Dottore, Pastore, dovrà anche dedicare qualche ora della giornata al silenzio e alla

meditazione per immergersi nel pensiero di Cristo, nel quale è il pensiero del Padre. Cristo Gesù è il Pastore della strada. Ma la notte la passava sempre in comunione con il Padre. Era in questa comunione che il Padre gli rivelava la sua volontà, il suo pensiero, la sua Parola da dire e da insegnare. Tutte le forme possono essere assunte, purché sia sempre salvaguardata l'essenza e la verità di ogni ministero.

Il corpo di Cristo deve essere edificato nella storia senza alcuna interruzione. Ognuno secondo il suo carisma, il suo ministero, la sua missione, il suo incarico, la sua vocazione, il sacramento ricevuto, è obbligato a edificare il corpo di Cristo. Qual è la prima via per l'edificazione del corpo di Cristo? Dare ad esso la propria personale santità nella forma più eccelsa. Senza questo dono, non c'è edificazione vera del corpo di Cristo, perché lo si distrugge con il nostro peccato e lo si inquina con i nostri vizi. La santità è come la calce tra una pietra e un'altra. Senza la calce o il cemento ogni pietra è separata dalle altre ed è pronta a crollare al primo urto. Verità mai da dimenticare.

La vera comunione è ricevere la vita dagli altri e dare la vita agli altri. Con la sapienza, la vita si dona ad ogni altro. Con l'umiltà, la vita si riceve da ogni altro



SE TU ASCOLTERAI...

Madre del Buon Consiglio

La Vergine Maria è invocata dal popolo di Dio con il titolo di Madre del Buon Consiglio. Qual è la verità che si nasconde in questa invocazione? Maria è la Madre che sempre parla al cuore dei suoi figli per indicare loro la buona via che conduce ad una vita in tutto conforme al Vangelo del Figlio suo, vita da offrire a Cristo, nello Spirito Santo, e per Cristo al Padre perché il Padre compia attraverso di essa ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Con il Libro dei Proverbi possiamo far parlare così la Madre nostra: "Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,

vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te" (Pr 2,1-11).

Chi è allora la Vergine Maria per noi? È la Madre che deve condurci a Cristo. Lei conosce Cristo. Sa chi è il vero Cristo in mezzo ad un mondo di falsi cristi. È questo il primo buon consiglio che lei ci dona: "Vedi, figlio mio, tutti questi cristi che sono dinanzi a te, e che oggi sono adorati dal mondo e anche da molti suoi discepoli, non sono il vero Cristo. Se tu vuoi conoscere il vero Cristo devi sempre lasciarti aiutare da me. Se tu ascolterai la mia voce mai ti confonderai, mai ti smarrirai, mai andrai dietro a un falso cristo. Se invece ti allontanerai da me, non solo seguirai i falsi cristi, sarai tu stesso a fabbricartene uno allo stesso modo che fecero i figli di Israele presso il Sinai, quando si fabbricarono un dio della figura di un vitello che mangia fieno".

Ora sappiamo perché molti cristiani sono adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi: perché si sono separati dall'ascolto della loro Madre celeste. Madre del Verbo Incarnato, aiutaci perché mai seguiamo falsi cristi, falsi redentori, falsi salvatori. Prendici per mano, tienici stretti al tuo cuore, insegnaci tu la via verso il vero Cristo, il vero Figlio di Dio.

*La Vergine Maria
è la Madre che deve
condurci a Cristo.
Lei conosce Cristo.
Sa chi è il vero Cristo
in mezzo ad un mondo
di falsi cristi*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Pregare per le vocazioni è obbligo di ogni cristiano. Se ognuno di noi tralascia la preghiera, mai potrà dirsi vero corpo di Cristo, perché non vive la verità della missione di Cristo, non compie la sua opera. Chiamare chi domani e anche oggi dovrà vivere la missione di salvezza è nostro obbligo primario. Ma chi dona è il Padre. Il Padre dona a noi se noi viviamo la santità di Cristo, la sua obbedienza, la sua carità, il suo amore, la sua compassione. Se noi non viviamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, non possediamo la sua carità e il suo amore per la salvezza, il Padre mai darà a noi un solo operaio. Non lo dona perché altrimenti noi ne faremmo un figlio della perdizione il doppio di noi. Ogni chiamato, per la sua parte, deve dare perenne continuità alla missione di Cristo, non ad un'altra.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Tutti ci proclamiamo cristiani e tutti diciamo di essere figli di Dio. Ma chi è veramente cristiano e chi realmente figlio di Dio? Abbiamo noi una regola che possa aiutarci?

Una risposta chiara, senza né equivoci, né confusioni, né fraintendimenti, viene a noi dall'Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio" (Rm 8,14). Quando una persona è guidata dallo Spirito di Dio? Quando produce i frutti dello Spirito di Dio: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò, se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5,22-25).

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù insegna che le opere dicono di chi si è figli. Chi fa le opere del diavolo è figlio del diavolo. Chi fa le opere di Dio è figlio di Dio: "«lo dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da

prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato»" (Gv 8,38-42).

Questa regola, San Paolo l'applica a chi è figlio di Abramo: "Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio" (Rm 2,28-29). Si è figli di Dio non quando si appartiene ad una religione, ma quando si vive da veri figli di Dio. Chi vive da vero figlio di Dio? Chi compie le opere di Dio, cioè chi obbedisce alla sua Parola, osserva i suoi Comandamenti, vive la Legge dell'amore universale. Quando viviamo come suoi figli, il

Signore riconosce che apparteniamo a Lui e ci accoglie nel suo regno eterno. Se non siamo figli, perché non viviamo da figli, non possiamo gustare la sua eterna eredità. È verità rivelata che pervade tutta la Scrittura Santa. Ma oggi chi crede più in questa verità? Urge che noi la rimettiamo sul candelabro perché faccia luce a tutti coloro che sono nella casa del mondo.

Chi vive da vero figlio di Dio? Chi compie le opere di Dio, cioè chi obbedisce alla sua Parola, osserva i suoi Comandamenti, vive la Legge dell'amore universale

NEL PROSSIMO NUMERO

La nuova natura dell'uomo

La storia vista senza occhi di fede

Madre del Creatore

La gioia è solo per la vita o è anche per la morte? Quando noi possiamo parlare di gioia per la vita e quando di gioia per la morte?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.

